

**Lunedì carovana al via
Il Giro non è partito
ma gli italiani sono
già arrivati ultimi**

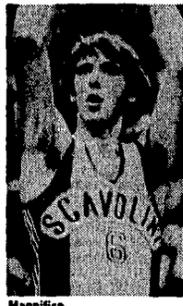
A tre giorni di distanza dalla partenza del Giro d'Italia, un coro di disarmante pessimismo accompagna la carovana dei corridori italiani. Ad intonarlo sono gli uomini delle ammiraglie, quelli che dirigono Visentini, Bugno, Giovannetti, Saronni, Giupponi e compagnia. Nei loro giudizi prevedono il successo di uno straniero. Solo il ct Martini cerca di infondere un po' di coraggio alla «truppa» italiana.

GINO BALÀ

MILANO. Sembra che il Giro abbia già una classifica, già precisi ordini di arrivo prima di cominciare. Appare scontato che il 12 giugno sul podio di Vittorio Veneto vada un forestiero da ricercarsi tra il francese Bernard, lo spagnolo Delgado e lo svizzero Zimmermann. Molto considerati anche Rominger (altro svizzero), l'olandese Breukink e l'americano Hampsten. Intendiamoci: c'è una realtà da rispettare, una realtà che deriva dai valori in campo, dalla maggior robustezza dei nostri avversari nelle prove a tappe. Inoltre usciamo da una primavera per niente confortante, durante la quale non siamo riusciti a vincere una classifica. Di buono, c'è la rivelazione Baffi in qualità di velocista e basta, ma in una situazione del genere non fa certo scuola il comportamento dei tecnici, la loro rassegnazione, il loro modo di adagiarsi che è parente della rinuncia e nemico della crescita.

Più volte ho scritto che la maggioranza dei direttori sportivi italiani non è all'altezza del compito, vuoi per mollezza, vuoi per altri motivi che non fanno onore alla categoria e mi spiace che qualcuno, invece di discutere, mostri la faccia dell'offeso, mi spiace dover ribadire concetti e pensieri condivisi per giunta da osservatori molto qualificati. In sostanza, mancano i veri istruttori e prosperano i «manager», i tipi che usano il telefono per conversare con gli atleti, che sono lontani dai problemi e dalle necessità dei ragazzi, dalla fatica degli allenamenti e dallo studio delle tattiche. E così ognuno tira l'acqua al proprio mulino, così si accetta uno stato di cose contrario allo spirito di lotta.

Perché tanto pessimismo in vista del Giro?, chiedo ad



Magnifico

**La squadra di Bianchini ha dominato
la quarta e decisiva partita
Primo tempo disastroso della Tracer
che poi ha tentato una vana rimonta**

**Alla fine Scavolini
Primo scudetto a Pesaro**

Pesaro è in festa. Dalle 22 e 10 di ieri sera la città è impazzita. A quell'ora la squadra di basket ha conquistato lo scudetto, battendo in casa nel quarto match di finale i milanesi della Tracer. Dal palazzone la folla ha contagiato tutti. È il primo scudetto dopo tre finali: per l'allenatore Bianchini il terzo. L'anno scorso l'impresa non riuscì al Caserta, ma questa volta il titolo da Milano è sceso al Sud.

PIERFRANCESCO PANGALLO

PESARO. La Scavolini è campione d'Italia. Al quarto decisivo scontro con la Tracer i marchigiani sono riusciti a coronare un lungo sogno. Lo scudetto si è materializzato al termine di una partita dura, giocata senza risparmio, finita sul punteggio di 98 a 87. Emozioni per tutti i quaranta minuti. La Tracer perde il titolo, ma merita l'onore delle armi. Non ha mai ceduto, neppure quando nel primo tempo si è trovata soffocata sotto ben venti punti. L'orgoglio dei campioni, trascinati da D'Antoni e

McAdoo, ha tenuto sempre in partita la squadra milanese. Ma la Scavolini, sostenuta da migliaia di fan impazziti, non ha mai perso la testa e seppur in difficoltà quando gli avversari hanno via via rosciolato parte dell'enorme vantaggio è riuscita in virtù del tridente Daye, Cook e Magnifico a portare la Tracer per il titolo, ma ha mai ceduto, neppure quando nel primo tempo si è trovata soffocata sotto ben venti punti. L'orgoglio dei campioni, trascinati da D'Antoni e

98-87

SCAVOLINI	TRACER
11 Costa	0
17 Gracie	0
21 Magnifico	0
0 Minelli	18
0 Motta	6
0 Netti	6
2 Vecchiato	0
2 Zampolini	9
25 Daje	18
20 Cook	33
Bianchini	Casali

ARBITRI: Cagnazzo e Pinto di Roma
NOTE: spettatori 5.500. Incasso 75 milioni circa. Fallo tecnico a Casali per proteste al 12'18" del primo tempo.

**Federtennis. Tempo di alleanze
Identikit di un presidente
L'opposizione presenta
la cordata anti-Galgani**

Paolo Galgani, presidente della Federtennis, dovrà scontrarsi con Giulio Malgara, Nicola Pietrangeli e Paolo Francia nella corsa alla rielezione dopo 12 anni di regno. Il rivale del presidente uscente - accusato di pessima amministrazione - dovrebbe essere l'imprenditore veneto Malgara che però chiede tempo. Probabilmente vuole assicurarsi che il Coni sia perlomeno neutrale nella vicenda.

REMO MUBUMECI

MILANO. Il programma esige, propone e offre trasparenza. Propone per una rieducazione dei poteri della Federazione visto che oltre il ritorno automatico ai Comitati regionali (delle quote associative dei circoli). È il programma di «Necessità di rinnovamento», una cordata che intende sconfiggere il presidente della Federtennis Paolo Galgani alla prossima assemblea elettiva (tra gennaio e febbraio dell'anno prossimo).

«Necessità di rinnovamento» prevede pure che le cariche dirigenziali all'interno della Federazione non durino più di otto anni. «Due quadrienni», dicono, «sono più che sufficienti per impostare e realizzare un programma». Si tratta di una cordata mista che mette assieme imprenditori come Giulio Malgara (amministratore delegato della Chiari & Forti e presidente dell'Audite) e uomini di sport come Nicola Pietrangeli ed Ettore Trezzi (presidente del Comitato lombardo).

Le regioni ribelli al potere centrale sono tre: la Lombardia, l'Emilia-Romagna e il Lazio. Tre regioni che sul piano dell'attività e della pratica tennis sono certamente all'avanguardia. Al momento raccolgono il 35-40% dei voti ma confidano molto nella nuova norma elettorale che prevede la votazione in cabina. Dicono: «Siamo convinti che un delegato chiamato a scegliere tra Paolo Galgani e Giulio Malgara, nel segreto della cabina, il nostro candidato, in realtà Giulio Malgara, non ha ancora accettato la candidatura che gli è stata offerta in toni perfino accorati. Fa certamente parte della cordata ma ha bisogno di alcune verifiche. Il fatto però che si sia presentato a Milano per affrontare una lunghissima conferenza stampa e per spiegare

Pedalando nel nome di Gheddafi

MILANO. Una formazione di ciclismo femminile porterà in giro per l'Italia il nome della figlia di Gheddafi. La piccola Hana Moammer Gheddafi deceduta in seguito ai tragici bombardamenti del 15 e 16 aprile 1986. La notizia è stata resa nota l'altra sera, in un ristorante alle porte di Milano, dai dirigenti del gruppo sportivo Cicop, società di Lainate (Milano) impegnata dall'81 nel ciclismo femminile agonistico, che sta svolgendo attività su tutto il territorio nazionale. Presenti a questo incontro, tra gli altri, anche il primo segretario dell'Ambasciata libica a Roma, Seid B. Nuha, il sindaco di Lainate, Adriano Anzani e il presidente del Comitato regionale lombardo della Fci, Giancarlo Codifava. Ma come è nata l'idea di

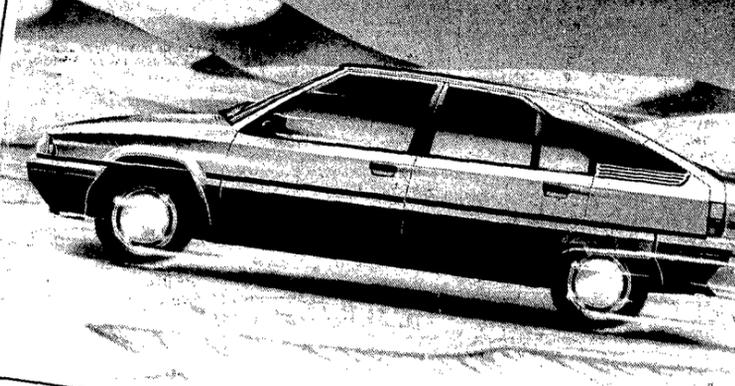
abbinare il nome della figlia di Gheddafi a quella del gruppo sportivo Cicop? Tutto risale al 1976, anno in cui partecipò con la mia squadra di dilettanti (la Barbalana) al Giro della Persia vinto dal nostro Montguzzi - ha spiegato Carlo Vannucci -. In quell'occasione io e i miei collaboratori stringemmo un rapporto d'amicizia con Hussein Miscellati, attuale funzionario dell'Ambasciata della Giamahira araba libica. Casualmente, dopo 12 anni, ho avuto il piacere di rincontrarlo e rievocando con lui l'impresa di Montguzzi del '76 ci venne l'idea di dar vita ad un gruppo sportivo che potesse ricordare il nome della piccola Hana Moammer, figlia adottiva del Colonnello.

PIER AUGUSTO STAGI

Un'operazione analoga era stata tentata lo scorso inverno anche nella Repubblica federale tedesca con una sponsorizzazione nell'hockey ma l'idea in questo caso fu immediatamente bocciata dalle autorità tedesche: «Noi non percepiamo soldi - ha precisato Vannucci - ma il nostro è solo un gesto di simpatia nei riguardi di un popolo che riteniamo amico. Siamo infatti onorati di poter portare sulle strade italiane il nome della

figlia di Gheddafi». Il gruppo sportivo Cicop Hana Moammer El Gheddafi, parteciperà anche al primo Giro d'Italia femminile che sarà presentato ufficialmente stamane alle ore 11,30 a Roma e potrà fare affidamento su sue atlete: Stella Adami, Antonella Crestani, Cristiana Faccini, Annarella Ginocchi, Katia Viola e Adalberto Marcuccetti. «Quando appresi che sulle nostre maglie (e tute riportano anche la data dei bombardamenti) sarebbe scritto anche il nome della figlia di Gheddafi non nego che rimasi un attimino perplessa - ha spiegato Adalberto Marcuccetti - però poi ho pensato che questo fosse il modo migliore per poter svolgere una vera azione di pace nel mondo».

CITROËN AFFARI E FINANZA

CITROËN BX.

8.000.000 SENZA INTERESSI.

NIENTE PUO' FERMARLA.

Fino all'11 giugno su tutte le BX disponibili dalle Concessionarie e Vendite Autorizzate Citroën, potete chiedere incredibili condizioni di acquisto (nella tabella)

FINANZIAMENTI SENZA INTERESSI	
5.000.000 in 30 rate da L. 166.000	accanto trovate alcuni esempi).
6.000.000 in 24 rate da L. 250.000	Citroën Finanziaria vi offre finanziamenti senza interessi fino a 8 milioni*, con rate a partire da L. 166.000. Oppure finanziamenti
8.000.000 in 18 rate da L. 444.000	

*Salvo approvazione Citroën Finanziaria. Costo pratica finanziamento L. 150.000.

fino a 10 milioni* in 36 rate da L. 328.000 al tasso fisso annuo del 6%. Sono proposte eccezionali non cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso.

Non aspettate. Correte ad acquistare una delle 14 versioni di BX dalle Concessionarie e

Offerta valida fino all'11 giugno.

Vendite Autorizzate Citroën. Con offerte così, niente può fermarvi.

E su tutte le vetture nuove, Citroën offre gratuitamente 12 mesi di servizio Citroën Assistance 24 ore su 24.

CITROËN AFFARI E FINANZA